

Anziani morti nella Rsa Bagnasco la tragedia colpisce il cuore di Savona

Rimuovere filigrana ora

Quattro vittime e 10 positivi nel centro di via Paleocapa. Le Opere Sociali: «Chiediamo aiuto all'Asl». Altri due decessi a Cengio

Silvia Campese / SAVONA

Il dramma silenzioso nelle residenze per anziani si allarga. Raggiungendo, dalla Valbormida, il cuore della città, Savona, e la struttura rsa Bagnasco di Opere Sociali Servizi, in salita Schienacoste, alle spalle di via Paleocapa. Sono quattro i decessi da coronavirus, registrati sino a oggi, mentre ha raggiunto la decina il numero degli anziani affetti dal virus, di cui otto trasportati in ospedale (un paio proprio ieri) a causa del peggioramento delle condizioni. Resta grave e delicata anche la situazione nella residenza protetta di Cengio, la Bagnasco Casa Scapoli: due i nuovi decessi (sono cinque dall'inizio dell'emergenza), annunciati ieri, mentre sono sette i ricoverati per covid 19.

Se la fascia più colpita dal virus è quella degli anziani, la



Partite le operazioni di controllo per i pazienti delle Rsa e di sanificazione dei locali

Rambaudi: «Eravamo riusciti a tutelare i nostri ospiti fino al caso del paziente zero»

tutela dei meno giovani, ricoverati nelle strutture sanitarie, sta diventando sempre più complicata. Tra il dolore dei famigliari, che non riescono nemmeno a dare l'ultimo saluto ai parenti, e il terrore che i contagi si allarghino, raggiungendo altri pazienti e lo stesso personale sanitario. Ora anche nel cuore della città.

«Eravamo riusciti a lungo a tutelare i nostri ospiti - spiega l'amministratore unico di Opere Sociali Servizi, Lorena Rambaudi - L'ipotesi è che il contagio, il "paziente zero", sia un anziano che doveva recarsi periodicamente all'ospedale San Paolo per specifiche terapie. Appena i sintomi si sono manifestati e il caso è stato confermato dall'esito del tampone, abbiamo effettuato una completa sanificazione della struttura». Tuttavia, ad oggi, sono quattro i decessi da coronavirus, di cui due confermati ufficialmente dal tampone. Una decina dei ospiti ha sintomi da covid 19: sono stati isolati in una stanza ad alta sorveglianza, dove l'accesso è consentito solo con i dispositivi sanitari da

reparto ospedaliero covid. Otto, nel frattempo, sono stati trasferiti in ospedale.

«È una situazione difficilissima dal punto di vista della gestione, ma anche della psicologia dei nostri operatori - spiega Rambaudi - Dopo il ricovero, l'ospedale non ci fornisce informazioni sui pazienti, mentre le famiglie continuano a chiedere a noi, faticando a credere che non ci venga trasmessa alcuna comunicazione sulle condizioni dei ricoverati dall'ospedale. Chiediamo all'Asl di tenere con noi un legame informativo continuativo. Il numero dei casi, nelle nostre strutture, resta contenuto, tenendo conto del dato complessivo dei nostri ospiti, 260 tra tutte le strutture di Opere Sociali Servizi. Nessun caso al Nocti né alla rp Santuario. Ma ogni singolo perdita è drammatica». La paura maggiore è per i possibili contagi tra pazienti e tra personale sanitario.

«Dopo il primo caso alla Bagnasco - dice Rambaudi - il direttore sanitario ha contattato tutte le 53 famiglie per spiegare l'accaduto. Abbiamo in atto una serie di provvedimenti restrittivi per operatori e pazienti. Stiamo facendo il possibile». —

Appello dei segretari provinciali di Cgil Cisl e Uil Chiesto l'intervento della prefettura negli ospizi

I sindacati: «Forti ritardi nella tutela dei lavoratori»

IL CASO / 1

Case di riposo più che mai nella bufera e i sindacati tornano a chiedere l'intervento della Prefettura. Ieri i segretari provinciali di Cgil Cisl e Uil, Andrea Pasa, Claudio Bosio e Gianni Mazziotta, hanno inviato una missiva al Prefetto, Antonio Cananà, chiedendogli di convocare un incontro urgente in cui conoscere puntualmente dai responsabili Asl e dai gestori delle strutture, il reale stato di avanzamento delle iniziative necessarie.

I sindacalisti fanno riferimento in particolare a una serie di misure per la sicurezza del personale (a partire da estensione generalizzata di screening/tamponi a personale e pazienti in tutte le struttu-

re, approvvigionamento e consegna di mascherine e altri Dpi, procedure per il trattamento di eventuali positività) che erano già state richieste con una precedente missiva e assicurate dall'amministrazione sanitaria tramite la Prefettura. Provvedimenti che a quanto pare non sarebbero stati applicati del tutto o quantomeno non avrebbero dato i risultati sperati. «Registriamo preoccupanti ritardi nell'attuazione di quanto necessario per la tutela dei lavoratori e degli ospiti delle strutture» hanno detto i sindacalisti, che puntano il dito anche sulla necessità «di garantire continuità di rapporto e di contatto tra ospiti e famiglie anche tramite il ricorso ai sistemi multimediali di comunicazione oggi facilmente reperibili e utilizzabili». —

L.REB.

Via ai controlli sierologici gestiti dalla Regione I medici nelle strutture valbormidesi e in Riviera

Migliaia di test in corso nelle case di riposo

IL CASO / 2

Migliaia di anziani ospiti delle case di riposo savonesi sottoposti al test sierologico per valutare la presenza di anticorpi che attestino la positività al coronavirus. È iniziata l'operazione di controlli a tappeto all'interno delle strutture della provincia, dopo che sabato le situazioni critiche all'Istituto Domenico Trincheri di Albenga (25 anziani morti con il coronavirus a fronte di poco più di 100 ospiti) e alla casa di riposo "Giacomo Natali" di Alassio avevano già portato la Regione a effettuare lo screening nelle due realtà di levante.

Ieri i controlli sono stati effettuati in Valbormida, dalla residenza protetta Bagnasco

(Casa Scapoli) di Cengio alla casa di riposo "Pregliasco" di Millesimo passando per l'ospedale Baccino di Cairo, ma anche in Riviera, come alla casa di riposo San Giuseppe di Valleggia. I test sono gestiti dalla Regione, che consegna le provette alle strutture, in modo che il personale interno possa effettuare i prelievi agli ospiti e agli operatori. Poi i test vengono consegnati ai tecnici di un centro analisi privato, che effettua lo screening e comunica gli esiti alla Regione.

L'obiettivo è fotografare la reale diffusione del virus nelle case di riposo e individuare i positivi asintomatici (potenzialmente contagiosi), coloro che hanno già superato la malattia magari senza sintomi accentuati, ma anche chi non ha avuto alcun contatto. —

L.B.